

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

16

Ritratti di donne:
una *Storia di esperienze*
Saggi per Paola Guglielmotti

raccolti da
Tiziana Lazzari e Isabella Lazzarini



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2024

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

16

Collana diretta da Stefano Gardini

Ritratti di donne:
una *Storia di esperienze*
Saggi per Paola Guglielmotti

raccolti da
Tiziana Lazzari e Isabella Lazzarini



GENOVA 2024

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

INDICE

<i>Due parole di premessa</i>	pag. 7
Antonella Ghignoli, <i>La coraggiosa Egenanda</i>	» 9
Giulia Zornetta, <i>Le implicazioni politiche della sorellanza: Adelperga e Liutperga alla fine del regno longobardo</i>	» 25
Eleonora Destefanis, <i>Tigre e le Dei famulae dell'Italia altomedievale: presenze femminili tra pratiche di ospitalità e spazi di accoglienza</i>	» 43
Tiziana Lazzari, <i>Ota, una badessa di stirpe regia</i>	» 63
Maria Elena Cortese, <i>Potens ac nobilis matrona. Gisla figlia di Rodolfo (Firenze, secolo XI)</i>	» 89
Sandra Macchiavello - Valentina Ruzzin, <i>Alterixia di Pietro Malocello, vedova di Antonio de Castro</i>	» 109
Elisabetta Scarton, <i>Venezia, 1324: quale giustizia per Marina Volpe?</i>	» 127
Roberta Braccia, <i>Griselda sposa senza dote, ma con molte virtù. Una rilettura storico-giuridica</i>	» 143
Federica Cengarle, <i>A proposito di Camiola e della 'nuova' moralità nel De mulieribus claris di Giovanni Boccaccio</i>	» 159
Denise Bezzina, <i>Violante, vedova di Francesco Ultramarino</i>	» 173
Alma Poloni, <i>Monna Lisa ad Avignone. Donne e commercio internazionale alla fine del medioevo</i>	» 189
Serena Morelli, <i>Fedeltà angioine e politica internazionale all'epoca del grande scisma: Maria d'Enguien</i>	» 209
Isabelle Chabot, <i>La serva-pellegrina. Storia di « monna Margherita [che] andò al Sipolchro e a San Iachopo e [a] Asceti » (Firenze, 1426-1427)</i>	» 229

Isabella Lazzarini, <i>I conti di Paola. Registri contabili e governo di Paola Malatesta Gonzaga</i>	pag. 249
Giustina Olgiati, <i>Antonina e le altre: il processo del 1447 contro le streghe di Sanremo</i>	» 267
Maria Nadia Covini, <i>Margherita Cusani Maletta, la borghese gentil-donna (Milano, XV secolo)</i>	» 289
Marta Calleri - Antonella Rovere, <i>Clelia Jona, una pioniera nello studio dei protocolli notarili genovesi</i>	» 309

Clelia Jona, una pioniera nello studio dei protocolli notarili genovesi

Marta Calleri - Antonella Rovere

marta.calleri@unimi.it - antonella.rovere@unige.it

1. Note biografiche

Clelia Jona nasce a Milano il 16 giugno 1908, in una famiglia ebrea originaria di Torino, da Emilio Jona (Torino 1877-Genova 1967) ed Eugenia Verona (Torino 1875-Genova 1934), ed è l'ultima di tre fratelli. Sulla sorella Virginia (detta Nuccia) si ricavano pochissimi dati e solo relativi alla sua vita familiare: nata il 9 dicembre 1901 ad Ancona, sposa l'ebreo Mario De Benedetti, e muore il 29 novembre 1988. Ha avuto due figli, Guido ed Eugenio¹ e nel 1939, nonostante sia sposata, abita nella stessa casa del padre e della sorella Clelia, pur non potendosi sapere chi ospita chi in tempi così difficili². Il fratello Salvatore (Ancona, 24 giugno 1904 - Genova, 1° luglio 1976), sposato con Emilia Pardo, anch'essa ebrea di famiglia benestante (il padre è medico), ha avuto due figli, Roberto e Renato. Affermato avvocato con studio in via San Lorenzo, è conosciuto per l'attività pubblicitica e attraverso gli scritti del figlio Roberto, che, insieme a poche altre fonti, ci forniscono importanti dati sulla famiglia.

Il padre Emilio, dopo essere stato allievo del Collegio di Livorno consegue il titolo di Maskil, e con la famiglia incomincia a spostarsi da una città all'altra: prima ad Ancona dove è vice rabbino dal 1901, da qui si allontana

* Il § 1 si deve ad Antonella Rovere, i §§ 2-4 a Marta Calleri.

¹ Nelle informazioni biografiche reperibili nel Centro di documentazione ebraica contemporanea (CDEC), collegato all'omonima fondazione, al quale per i dati e le foto della famiglia Jona ha collaborato nel 2010 Roberto, figlio di Salvatore, a Virginia non è attribuito nessun figlio. Sempre nello stesso sito, nel fondo fotografico Jona Roberto, rimangono alcune immagini della famiglia; in una di queste nella didascalia si legge: «Ritratto di Salvatore Jona con in braccio il nipote Guido De Benedetti, la sorella Virginia Jona in De Benedetti e i genitori Emilio ed Eugenia Jona»; nella scheda collegata all'immagine si legge che Guido è nato l'11 agosto 1929 e ha un fratello Eugenio.

² Il dato emerge dall'istanza per l'ottenimento della discriminazione presentata da Emilio nel 1939: Genova, Archivio di Stato (ASGe), *Prefettura di Genova*, n. 186.

forse in seguito a dissapori con la comunità locale, trasferendosi a Milano, quindi a Torino (dove risiede sicuramente dal 1916 al 1918)³ e infine a Genova. Tenente, durante il primo conflitto mondiale «siccome inabile alle fatiche di guerra fu comandato a prestare servizio in stabilimenti ausiliari», nel 1922 fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. Difficile ricostruire quale fosse la sua attività lavorativa, comunque collegata al commercio (è stato gerente di filiale di una Camera di Commercio a Genova): il nipote Roberto ci informa che ha lavorato dapprima nel ramo assicurativo e successivamente in quello delle macchine da scrivere⁴.

L'ambiente socio-culturale in cui i fratelli crescono – Emilio è autore di almeno due libri, uno dei quali fatto pubblicare molti anni dopo la morte dal nipote Roberto⁵ – ha di certo favorito i brillanti risultati ottenuti da Salvatore e Clelia. Entrambi si iscrivono alla Facoltà di Giurisprudenza a Genova, conseguendo la laurea con lode. Salvatore risulta frequentare dal secondo anno nel 1922-1923 a diciotto anni: non rimane nessuna traccia di dove si fosse iscritto al primo anno, non fornendo gli Annuari dell'Università di Torino (dove la famiglia poteva ancora trovarsi) l'elenco degli iscritti. Si laurea nell'a.a. 1925-1926, sicuramente in anticipo sul normale percorso⁶. Nonostante la profonda preparazione ebraica del padre non si distingue certo per l'osservanza della religione, pur non pensando mai di convertirsi, nemmeno nel difficile periodo delle leggi razziali, sebbene sottoposto a numerose sollecitazioni, comprese quelle dell'arcivescovo di Genova Giuseppe Siri.

³ Ce ne informa Salvatore nella sua istanza che, con quelle presentate dal padre, ci offre alcuni spunti sulla situazione familiare nel difficile periodo delle leggi razziali: *ibidem*.

⁴ Sul suo ruolo all'interno della comunità ebraica si veda MORDECCHIAI PIATTELLI 2017; i dati sull'attività lavorativa si ricavano invece da JONA 2011 e dall'istanza del 1939: «Essendo gerente di filiale di una Casa di Commercio in Genova, fu prima iscritto all'Unione commercianti dove fu delegato in una commissione, indi, per ragioni di competenza, per molti anni al sindacato, fra gli impiegati di commercio, finalmente alla Federazione Dirigenti di commercio»: ASGe, *Prefettura di Genova*, n. 186.

⁵ JONA 2006. Clelia in un promemoria presentato nella speranza di poter rientrare nelle esclusioni dalla dispensa dal servizio indicava tra le benemerenze due libri scritti dal padre e apprezzati dalle gerarchie fasciste.

⁶ Collegati alla tesi di laurea tre piccoli articoli dedicati alla delinquenza minorile e all'accattonaggio a Genova: JONA 1925a, JONA 1925b, JONA 1926. Lo dichiara lui stesso nell'istanza del 1939: «la sua laurea, dedicata a studi sociali sulle classi povere, venne pubblicata sulla rivista del Comune di Genova e sulla Illustrazione Medica Italiana»: ASGe, *Prefettura di Genova*, n. 186.

Proprio per fondare su solide basi culturali e dottrinali il suo rifiuto inizia a scrivere alcuni opuscoli e libri⁷, utili anche a confutare le accuse più comuni che venivano mosse agli ebrei, divenendo uno dei protagonisti dei tentativi di riavvicinamento delle due principali religioni monoteiste nel processo che si fa particolarmente vivace sotto il pontificato di Giovanni XXIII⁸.

Clelia si laurea nell'a.a. 1931-1932, con una tesi su *La tutela giuridica del nascituro e del neonato nei rapporti con i problemi demografici*, discussa probabilmente con Antonio Boggiano Pico, docente di *Demografia e politica demografica*, qualificato nell'Annuario dell'Università «Avvocato del S. Tribunale della Sacra Romana Rota, già Deputato al Parlamento Nazionale»⁹. Dalla tesi Clelia ricava due articoli pubblicati subito dopo la discussione nel 1931¹⁰.

I suoi interessi cambiano però rapidamente, forse in seguito al conseguimento del diploma di Paleografia e dottrina archivistica nella scuola dell'Archivio di Stato di Genova con 150/150 e lode: già dal dicembre 1932 è registrata tra gli utenti della sala studio dell'Archivio¹¹, dove si interessa anche ai rapporti tra la Repubblica di Genova e l'isola di Rodi, che costituisce l'unico lavoro a stampa in ambito storico pubblicato a suo nome¹². Si avvia così alla carriera archivistica¹³: vincitrice di concorso, il 13 agosto 1934 è assunta a Milano¹⁴ e il 14 dicembre 1935 trasferita a Genova. La sua carriera e la vita lavorativa hanno un brusco arresto il 15 dicembre 1938 quando è

⁷ Tra cui JONA 1962a, JONA 1962b, JONA 1963.

⁸ Le vicissitudini legate alle convinzioni religiose di Salvatore e la sua attività volta a tentare di scalzare il forte antisemitismo presente anche nelle gerarchie ecclesiastiche cattoliche sono narrate con particolare partecipazione dal figlio: JONA 2011.

⁹ *Annuario* 1931-1932, p. 80; su Boggiano Pico si veda: BELARDINELLI 1969.

¹⁰ JONA 1931a; JONA 1931b.

¹¹ Le informazioni sulla sua attività nella sala studio dell'Archivio di Stato di Genova e quindi sui suoi interessi si devono a GARDINI 2020, pp. 165-167.

¹² JONA 1935.

¹³ Per i dati sulla carriera: *Repertorio* 2012, in particolare la scheda a p. 555, ma anche le pp. 96, 131. Il mondo anglosassone negli ultimi anni ha sviluppato una particolare attenzione alle archiviste della prima metà del secolo scorso: *Norton on Archives* 2003; SHEPHERD 2017a; SHEPHERD 2017b.

¹⁴ Inizialmente è assunta come archivista in prova; dal 1° settembre diventa archivista di gruppo A, grado X.

dispensata dal servizio in applicazione del regio decreto legge 17 novembre 1938, n. 1728, a decorrere dal giorno successivo, nonostante una dichiarazione della fiduciaria provinciale dei fasci femminili di Genova relativa alla sua attività in seno al partito, ripresa dalla Prefettura di Genova nella lettera del 1° dicembre 1938 alla Direzione generale dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato del Ministero dell'Interno, inviata forse con l'intento di farla rientrare nell'esclusione dalla dispensa dal servizio¹⁵. Trascorrono sei lunghi anni fino al 1° maggio 1945 quando è riammessa in ruolo a Genova. Questo periodo non è stato certamente facile per lei e per la sua famiglia, ma i dati che si possono ricavare sono pochi tanto che non sappiamo nemmeno quale atteggiamento abbia tenuto Clelia nei confronti della religione. Il fratello, grazie all'incontro con un suo vecchio compagno di studi, l'avvocato Emanuele Custo, aveva potuto rifugiarsi con la propria famiglia nella casa in campagna di costui fino alla Liberazione. Qui era stato successivamente raggiunto dal padre¹⁶, mentre la sorella Clelia rimane a Genova di certo fino al 1941. La Società Ligure di Storia Patria infatti, come si potrà leggere meglio nel seguito, anche per dimostrarle la propria solidarietà, tra il 15 marzo 1939 e il 17 gennaio 1941 le paga il lavoro di trascrizione di alcuni cartolari notarili o parti di essi destinati alla pubblicazione e finché Clelia ha potuto frequentare la sala studio dell'archivio, anche oltre il momento della sospensione fino all'inizio del 1940, lavora probabilmente per conto terzi¹⁷. Per gli anni successivi, fino al 1946, si perde ogni traccia.

Qualche informazione, sia pur non del tutto oggettiva, si può ricavare dalle istanze presentate dal padre e dal fratello per l'ottenimento della discriminazione e le relative risposte delle autorità conservate presso l'Archivio di Stato di Genova di cui si è già detto, dalle quali emerge comunque un atteggiamento a dir poco tiepido, soprattutto da parte del padre, nei confronti

¹⁵ « Per la dr. Iona, la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili di Genova, Elena Bianchi, certificava, in data 31 ottobre XVII [1938]: La camerata Dr. Clelia Jona di Emilio ha prestato fervida e intelligente attività, durante l'anno XVI, a favore di questa Federazione dei Fasci femminili di Genova, in qualità di aiuto della Segretaria provinciale per la preparazione coloniale della donna fascista »: *Repertorio* 1912, p. 131.

¹⁶ BONI 2022. È sempre Roberto Jona a parlare del periodo della fuga da Genova, dicendo che inizialmente era sfollata la sua famiglia e la nonna materna e che poi si era unito a loro anche il nonno paterno. Su questi anni si veda JONA 2009.

¹⁷ Questa attività appare del tutto scollegata dai suoi interessi e non ha riflessi nella sua produzione scientifica: GARDINI 2021, pp. 165-166.

del regime. Emilio presenta istanza il 6 maggio 1938, in cui risulta non essere iscritto al P.N.F., «ma non consta sia di sentimenti sfavorevoli»; nonostante buone referenze, viene dato parere contrario all'accoglimento della domanda e «di conseguenza parere contrario nei confronti della figlia Clelia». Presenta una nuova istanza il 28 marzo 1939 per sé e per lei:

col bagaglio di una vita intemerata e della educazione severa impartita alla famiglia, il sottoscritto si prega chiedere di essere discriminato per sé e per la figliuola Clelia, nubile seco convivente, che, iscritta da molti anni al P.N.F. fu esonerata dallo impiego conseguito per concorso presso gli Archivi di Stato

Anche questa volta la risposta del Prefetto è negativa, sulla scorta di quella sempre negativa del comandante dei Carabinieri, nonostante il parere favorevole del Questore¹⁸. Emilio ancora nel 1939 dichiara di non essere iscritto al partito, mentre Clelia lo era già nel 1933. Analoga istanza per sé e per la moglie Emilia Pardo presenta il 9 febbraio 1939 il fratello Salvatore. In essa dichiara «di non aver mai professato il culto ebraico né comunque partecipato ad iniziative o organizzazioni ebraiche», anzi di avere dichiarato con atto notorio «di non voler più essere considerato ebreo», affermando di essere iscritto al Sindacato fascista avvocati dal 1928. Si tratta naturalmente di parole dettate essenzialmente dalla necessità di mettere in evidenza il distacco dalla religione paterna e la vicinanza al partito nella speranza di ottenere la discriminazione, che tuttavia anche nel suo caso viene negata dal Prefetto, nonostante il parere favorevole sia del Questore sia del comandante della Legione territoriale dei Carabinieri di Genova.

Difficile anche valutare la credibilità delle affermazioni relative alla situazione economica della famiglia in quegli anni: Clelia, sospesa dall'attività lavorativa, risulta ancora abitare con la famiglia della sorella e il padre, «impiegato privato, attualmente disoccupato», «di buona condotta morale e di buona reputazione come la di lui figlia Clelia». Salvatore si dichiara di «modeste condizioni economiche». Certo sono anni difficili e la famiglia Jona ne subisce pesantemente le conseguenze, tuttavia nonostante gli esiti negativi delle istanze tutti i membri, forse anche grazie alla collocazione sociale e quindi a una probabile rete di amicizie, a parte l'interruzione dell'attività lavorativa e un

¹⁸ Queste le giustificazioni del Prefetto: «L'istanza non trovasi peraltro in alcuno dei casi previsti dal su citato articolo 14, né ha acquisito particolari benemerienze, e pertanto d'intesa con la Federazione Fascista esprimo parere contrario all'accoglimento dell'istanza»: ASGe, *Prefettura di Genova*, n. 186.

possibile momento di difficoltà economica, sembrano essere usciti indenni dalle conseguenze delle leggi razziali e dai momenti più crudi della guerra.

Finalmente il 1° maggio 1945 Clelia Jona è riammessa in servizio con decorrenza agli effetti economici dal 1° gennaio 1944 e in seguito la carriera procede abbastanza rapida: anche a titolo di risarcimento degli anni di sospensione già il 12 luglio 1947 diventa primo archivistica di Stato (gruppo A, grado IX), ma soprattutto la promozione è fatta decorrere al 1° dicembre 1938; la sua carriera si sviluppa fino ad essere promossa direttore di I classe dall'11 luglio 1956, ma subito dopo, il 1° agosto, è collocata a riposo su sua richiesta.

Nello stesso anno, il 16 gennaio, aveva contratto matrimonio con il magistrato Luigi Vistoso (1906-1982), che non sembra essere ebreo. Da questo momento si perde ogni traccia della sua vita e di un'eventuale attività scientifica che sembra essere stata interrotta completamente. Sul pensionamento anticipato e su questi venti anni di silenzio hanno sicuramente inciso condizioni di salute precarie, che Giorgio Costamagna ricorda nel necrologio, restituendo l'immagine di una persona operosa, generosa, « donna di elevate virtù, moglie di alto magistrato, madre amorosissima »¹⁹. Impossibile pensare che il riferimento alla maternità sia stato un lapsus, tuttavia il matrimonio tardivo e l'assoluta assenza di informazioni su questo aspetto della sua vita consentono di escluderla quasi con certezza. Costamagna potrebbe però riferirsi alla cura di eventuali figli del marito, forse due, avuti da un precedente matrimonio, un impegno che spiegherebbe, insieme alle condizioni di salute, la scelta di chiedere un pensionamento anticipato pochi mesi dopo il matrimonio. Su questo possiamo però solo avanzare un'ipotesi appoggiata al labile indizio di un riferimento a Luigi Vistoso – sul quale non si è riusciti a ricavare nessun'altra informazione – in un albero genealogico dedicato ai profili familiari²⁰, dove risulta marito di Clelia e padre di tre figli (uno di questi a sua volta avrebbe avuto un figlio), di due dei quali non sono indicati i nomi, ma solo l'appellativo di 'privato', mentre il terzo, Vittorio Colombo, è indicato come defunto, probabilmente in giovane età, nel 1945.

Clelia Jona muore a Genova il 17 gennaio 1976²¹.

¹⁹ COSTAMAGNA 1977, pp. 679-670, che l'aveva conosciuta bene perché a lungo aveva collaborato con lei, la ricorda con parole di stima e affetto: « Fu, a chi si accinge a ricordarla, valorosa collega e animatrice di ricerche e di studi, ai frequentatori dell'Archivio di Genova sapiente guida, ai soci tutti della Società Ligure di Storia Patria esempio di umile quanto fervoroso affetto per il sodalizio ».

²⁰ *Geni* (<https://www.geni.com/people/Luigi-Vistoso/6000000011249521051>).

²¹ Asciutte, ma adatte all'occasione le parole del marito nella lettera del 9 dicembre 1976

2. *Il contesto nazionale e internazionale*

Prima di analizzare l'apporto di Clelia Jona allo studio degli archivi notarili e alle edizioni dei protocolli di imbreviature è opportuno ripercorrere brevemente la storiografia sull'argomento e considerare il contesto nazionale e internazionale del periodo.

Il panorama che si delinea a partire dalla seconda metà dell'Ottocento è deprimente sia dal punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo dal momento che i registri notarili non sono considerati una fonte fondamentale²² sebbene già nel 1870 la Commissione Cibrario ne avesse evidenziato la primaria importanza sotto molteplici aspetti²³.

Nonostante ciò e sebbene il fenomeno dell'associazionismo storico ottocentesco abbia portato all'istituzione di numerose Deputazioni e Società Storiche che hanno tutte come principale missione statutaria lo studio e la pubblicazione delle rispettive fonti locali²⁴, poche sono le edizioni di protocolli in questo periodo. La prima – incompleta e molto discutibile – risale al 1853 e non può che essere quella del più antico in assoluto, ovvero il cartolare del genovese Giovanni Scriba relativo agli anni 1154-1164²⁵. In seguito nel 1881 e nel 1883 Cornelio Desimoni²⁶ dà alle stampe due registri di notai genovesi 'coloniali'²⁷ ed è lui il « primo ... a pubblicarli conservandone

al Presidente della Società Ligure di Storia Patria con la quale comunica di avere provveduto al pagamento della quota sociale per l'anno in corso e chiede che il nome della moglie sia cancellato dall'elenco dei soci. Esordisce dicendo semplicemente: « La mia cara consorte Clelia Jona in Vistoso è deceduta il 17 gennaio del corrente anno »: Genova, Archivio della Società Ligure di Storia Patria (ASLSPGe), *Corrispondenza*, n. 120. Sull'Archivio della Società si veda GARDINI 2010.

²² I registri notarili non rientrano nei piani editoriali né dei *Monumenta Historiae Patriae* né in quelli *Germaniae Historica* né dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo né tantomeno si trovano cenni a loro nelle norme ufficiali per le edizioni documentarie approntate nei primi decenni del Novecento: sull'argomento si veda CALLERI 2014.

²³ *Sul riordinamento degli Archivi di Stato* 1870, n. 338. Sui lavori della Commissione Cibrario v. D'ADDARIO 1975 e sugli archivi dei notai v. GIORGI, MOSCADELLI, p. 17.

²⁴ Sul ruolo svolto da società storiche, deputazioni ed istituti si rimanda ai contributi e alla bibliografia citata in *Storia della storia patria* 2012.

²⁵ *Chartarum*, coll. 285-989.

²⁶ Sulla figura di Cornelio Desimoni si rinvia a *Cornelio Desimoni* 2014 e GARDINI 2015, pp. 95-104.

²⁷ DESIMONI 1881 e DESIMONI 1883.

la struttura originaria e considerandoli quindi un tutto organico»²⁸. Nell'ultimo ventennio dell'Ottocento si collocano i lavori di Louis Blancard (1884)²⁹, di Raffaele Starabba (1887-1889)³⁰, la raccolta in regesto di Giacinto Romano (1894)³¹ ed infine la stampa dei documenti tirolesi da parte di Hans von Voltelini (1899)³².

La situazione non cambia molto nel primo ventennio del Novecento: in questi anni l'interesse verso i registri notarili continua ad essere esclusivamente storico ed essi sono ancora considerati fonti 'minori', importanti soltanto per le notizie che possono racchiudere³³.

I protocolli, tranne poche eccezioni, vengono infatti o pubblicati in regesto o avvicinando atti editi integralmente ad altri ancora in regesto «riflettendo [così] i gusti personali dell'editore»³⁴ o selezionando «documenti relativi a luoghi diversi e a disparati argomenti» da cartolari di differenti notai.

L'attenzione per i protocolli notarili e la necessità di un lavoro metodico di edizione della documentazione nella sua completezza incomincia a svilupparsi – non per caso – all'indomani del convegno amalfitano del 1934 incentrato sul diritto marittimo³⁵ grazie agli interessi convergenti degli studiosi della storia del diritto e della economia, i primi a comprenderne il valore e le immense potenzialità dal momento che questi costituiscono la fonte principale e unica per poter affrontare lo studio delle attività commerciali e mercantili attraverso i negozi giuridici che le regolano nel basso Medioevo³⁶.

Negli anni Trenta nascono così le collane *Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano* fondata nel 1933 dagli

²⁸ Sull'attività di editore di Cornelio Desimoni v. CALLERI 2014, in particolare pp. 158-159.

²⁹ BLANCARD 1884: l'opera, articolata in più sezioni, contiene l'edizione del protocollo del 1248 del notaio marsigliese Almaric.

³⁰ STARABBA 1887-1889.

³¹ ROMANO 1894.

³² VOLTELINI 1899.

³³ GUGLIEMOTTI 2020.

³⁴ PUNCUH 1977, p. 64.

³⁵ *Mostra studi storici del diritto marittimo medioevale* 1934.

³⁶ Sull'«indirizzo economico-giuridico» di questo periodo cfr. ARTIFONI 1990.

storici del diritto Mario Chiaudano³⁷ e Federico Patetta³⁸ e, cinque anni dopo, *Notai Liguri del secolo XII*, serie voluta e diretta ancora una volta da una coppia di giuristi – Giampiero Bognetti³⁹ e Mattia Moresco⁴⁰ – e stampata dall'allora Deputazione di Storia Patria per la Liguria, le quali aprono una importante stagione editoriale.

Bisognerà tuttavia attendere gli anni Settanta del secolo scorso perché i protocolli notarili incomincino a ricevere una più giusta attenzione non solo da parte degli storici⁴¹ ma soprattutto dei diplomatisti.

3. *La Società Ligure di Storia Patria, il fondo Notai antichi e Clelia Jona*

Clelia Jona entra a far parte del sodalizio genovese a 26 anni, nel 1934⁴², e tre anni dopo, nei primi mesi del 1937, è ammessa come socia corrispondente della Regia Deputazione di Storia Patria per la Liguria⁴³ durante la presidenza (1932-1946) del senatore Mattia Moresco, ecclesiasticista, rettore dell'Ateneo di Genova dal 1° novembre 1925 al 29 agosto 1943⁴⁴.

È proprio durante la presidenza Moresco che nel tardo pomeriggio del 6 giugno 1936 il segretario Vito Vitale⁴⁵, su invito del Presidente, riferisce in Assemblea,

il programma in corso di studio per la pubblicazione integrale dei più antichi protocolli notarili dell'archivio genovese, prezioso materiale che ha un'importanza di eccezionale valore non solo per la storia cittadina e regionale ma ancor più per la storia dell'economia, del commercio, del diritto poiché essi costituiscono la più antica serie continuativa di atti di tal genere che si conosca⁴⁶.

³⁷ Su Mario Chiaudano si rinvia a ROSBOCH 2013.

³⁸ Su Federico Patetta si rinvia a SOFFIETTI 2013.

³⁹ Su Gian Piero Bognetti si rinvia a PADOA SCHIOPPA 2013.

⁴⁰ Su Mattia Moresco si rinvia a VARNIER 2013.

⁴¹ BERENGO 1976-1977.

⁴² *Albo sociale* 2010, p. 462 e *Archivio della Società* 2010.

⁴³ ASLSPGe, *Registri copialettere e protocolli*, n. 12.

⁴⁴ *Albo sociale* 2010, p. 426.

⁴⁵ Su Vito Vitale si rinvia a *Albo sociale* 2010 e a *Vito Vitale* 1957.

⁴⁶ *Comunicazioni della R. Deputazione*, p. 51.

Dal dibattito che segue emerge il timore di alcuni soci che il progetto assorba tutte le risorse del sodalizio in pubblicazioni « che, per quanto importanti, interessano soltanto gli specialisti ». Il senatore Moresco risponde che compito fondamentale delle Deputazioni è proprio quello di pubblicare e mettere a disposizione degli studiosi le fonti e « che invece di pubblicazioni sparse e sporadiche, come è stato fatto sinora, si procederà con ordine sistematico » poiché « l'attuale proposta non rappresenta infatti che la sistemazione della pubblicazione delle fonti ». Rassicura infine l'Assemblea che per « la ricerca dei fondi, se ne sta occupando personalmente e attivamente »⁴⁷.

Promessa quest'ultima che Moresco mantiene. Nel mastro contabile della Società relativo agli anni 1938-1941, alla voce *Fondo pubblicazione notai*, sono infatti registrate il 9 febbraio 1937 elargizioni dal Credito Italiano e dalla Banca Commerciale italiana rispettivamente di Lire 1.500 e di Lire 1.000 e in data 27 aprile e 4 dicembre dello stesso anno risultano altri due contributi versati dalla sezione genovese del Rotary Club – di cui Moresco è Presidente – di Lire 1.500 e di Lire 3.000. Il 3 gennaio 1939 l'intero patrimonio – Lire 50.000 – del disciolto Rotary Club cittadino (14 novembre 1938) – scioglimento formalmente volontario ma di fatto imposto dal regime fascista – è devoluto su proposta dello stesso Moresco alla Deputazione per finanziare la pubblicazione dei notai genovesi del secolo XII⁴⁸.

4. *L'attività scientifica di Clelia Jona*

Dopo i primi approcci a tematiche legate a problemi demografici e sociologici, trattate nella tesi di laurea, che rimarranno del tutto isolati e non troveranno seguito nella sua attività scientifica, Clelia Jona si rivolge a quelli che saranno il fulcro dei suoi interessi: archivi e documenti, che già da subito vanno al di là di quelli strettamente finalizzati al concorso per la carriera archivistica e all'attività lavorativa ordinaria.

La prima e unica pubblicazione uscita a suo nome è un articolo del 1935, *Genova e Rodi agli albori del Rinascimento*⁴⁹, che coincide con l'anno della sua presa di servizio presso l'Archivio e testimonia una pensione

⁴⁷ *Ibidem*, pp. 51-53.

⁴⁸ ASLSPGe, *Libri mastri*, 2, esercizi 1938-1941, ff. 42-43, « Fondo pubblicazione notai ».

⁴⁹ JONA 1935; Clelia è la seconda donna a pubblicare negli Atti sociali, preceduta solo da SKRZINSKA 1928.

per la ricerca storica, solidamente sostenuta dai documenti. L'appendice documentaria sulla quale è costruito il testo, al di là dei supporti bibliografici, è ricca di 61 documenti dal 1424 al 1563, con netta prevalenza del XV secolo. I fondi indagati sono l'Archivio del Banco di San Giorgio, i *Diversorum*, i *Litterarum* e il manoscritto 105. I registri sono molto ampi e precisi; a fronte si può invece notare una certa disomogeneità nell'indicazione delle collocazioni archivistiche in cui non sempre i diversi elementi seguono la stessa successione.

L'attività di Clelia sulle fonti notarili è tanto ricca quanto quasi sconosciuta, rivelata, e forse solo in parte, da notizie indirette. Di certo partecipa attivamente alla realizzazione di alcuni volumi di edizione dei primi notai, pur non comparando mai il suo nome sui frontespizi ed è pertanto la seconda donna dopo Dina Bizzari⁵⁰ ad occuparsi di edizioni di cartolari notarili. Solo da Vito Vitale⁵¹ veniamo infatti a conoscenza che la pubblicazione delle abbreviature del notaio Oberto scriba *de mercato* relative al 1186 si deve a lei⁵², ma il suo nome « per ragioni contingenti – motivi razziali – ... è stato sostituito da quello del Chiaudano », che peraltro non rivelò in nessuna occasione la vera identità dell'autrice. Risulta poi tra i collaboratori chiamati a lavorare su altri frammenti dello stesso notaio, come dichiara Bognetti nel volume introduttivo ai *Notai del secolo XII* in cui dà conto delle future pubblicazioni e, lamentando la difficoltà di portare a termine quella di Oberto per la notevole mole dei manoscritti, tanto che « la fine dell'opera non potrà attendersi prima di un quadriennio », ricorda i nomi dei collaboratori: « Dott. Jona, Morozzo, Prof. Pandiani, Dott. F. Perroni »⁵³, chiamati a procedere quantomeno alle trascrizioni. La parte di cui era incaricata la Jona – anni 1179-1184 – rimase a lungo in lavorazione e forse non fu mai portata a termine, come quelle assegnate agli altri collaboratori, di cui in Archivio non rimane traccia.

Le leggi razziali, con il conseguente allontanamento della Jona dall'Archivio, e le vicende belliche hanno poi di fatto reso impossibile giungere alla pubblicazione totale dei registri e sempre da Vitale sappiamo che « ancora

⁵⁰ *Liber imbreuiaturarum Appulliesis*. Su Dina Bizzari, prima donna in Italia ad ottenere la cattedra di Storia del diritto italiano a Camerino, si veda scheda bio-bibliografica BONZO 2013.

⁵¹ VITALE 1953, p. 109; VITALE 1955, p. 18.

⁵² *Notai Liguri dei secoli XII*, IV.

⁵³ MORESCO, BOGNETTI 1938, p. 111.

nel 1955 l'edizione di Oberto de Mercato ... della dottoressa C. Jona Vistoso» risulta non ancora terminata⁵⁴. Eppure in quegli anni, prima di essere reintegrata al lavoro, Clelia aveva continuato a occuparsi dei notai, come testimoniano le voci di spesa relative a pagamenti che le vengono fatti anche a testimonianza della solidarietà della Società Ligure di Storia Patria nei suoi confronti: tra il 15 marzo 1939 e il 17 gennaio 1941 le vengono corrisposte in totale Lire 4.390, divise in più versamenti, sempre con la stessa dicitura «per trascrizione atti notai»⁵⁵. Risulta difficile avere delle certezze circa i cartolari a cui ci si riferisce: se nel 1938 faceva parte del gruppo di lavoro che si stava applicando alla trascrizione di Oberto *de mercato* è possibile che, almeno in qualche misura, i pagamenti riguardassero le imbreviature del 1186, pubblicate nel 1940 a nome, come si è detto, di Mario Chiaudano. Sembra tuttavia probabile che al termine di questa edizione o contemporaneamente fosse impegnata con altri registri editi in quegli anni⁵⁶.

Se la trascrizione dei testi è rivelata per il notaio Oberto, la sua collaborazione si estende anche a quelli di Lanfranco usciti solo nel 1951, quando ormai da anni Jona era stata reintegrata in servizio, e forse può essere anche più incisiva di quanto dichiarato dagli stessi editori: «La dottoressa Clelia Vistoso ha fatto molto per migliorare questi volumi scrivendone i registi e correggendo molte delle nostre note in italiano»⁵⁷.

I criteri editoriali del protocollo di Oberto si adeguano, di massima, al metodo introdotto da Chiaudano, il primo a comprendere l'importanza di segnalare nell'apparato critico tutte le correzioni, aggiunte e cancellature effettuate dal notaio e di indicare quali atti risultano cassati o redatti su pergamena.

⁵⁴ VITALE 1955, p. 20.

⁵⁵ ASLSPGe, *Libri mastri*, 2, esercizi 1938-1941, ff. 42-43, «Fondo pubblicazione notai». Non è d'aiuto la minuta di una lettera del 13 gennaio 1941 che accompagnava «l'assegno di Lire mille quale acconto per trascrizione del volume degli Atti del Podestà di Savona»: Archivio della Società Ligure di Storia Patria, *Registri copialettere e protocolli*, n. 12. È infatti assai improbabile che siano state richieste alla Jona trascrizioni di questo registro contenente le cause della curia criminale savonese del 1250 dal momento che all'epoca ne aveva già approntato l'edizione Vittorio Pongiglione in vista della pubblicazione nella collana della Biblioteca della Società Storica Subalpina.

⁵⁶ Nel 1939 erano stati stampati infatti il registro di Bonvillano e il primo volume di Giovanni di Guiberto, nel 1940, oltre all'anno 1186 di Oberto, anche il secondo di Giovanni di Guiberto.

⁵⁷ *Lanfranco*, p. XVI.

Tuttavia, nonostante questa nuova attenzione nei confronti degli aspetti tecnico-giuridici del testo, la registrazione continua ad essere troppo sintetica tanto da non prevedere né l'indicazione delle cifre dei negozi (indicati genericamente con il termine «una somma») né il tipo di moneta né, benché già Georg Caro ne avesse sottolineato l'importanza⁵⁸, il luogo preciso dell'*actio*.

Per quanto riguarda il testo si devono segnalare il mancato scioglimento delle indicazioni monetarie che, sempre secondo Chiaudano, sono «volute dal notaio e a stretto rigor di termine ... non può considerarsi come una semplice abbreviazione paleografica»⁵⁹, non viene indicata l'estensione delle lacune o degli spazi lasciati in bianco così come si riscontrano imprecisioni nella trascrizione e nell'indicazione non sempre puntuale di annotazioni marginali.

Si deve infine ricordare il suo contributo alla realizzazione della schedatura e dell'inventario dei primi 149 cartolari notarili genovesi insieme ad altri colleghi dell'Archivio. La mancata attribuzione ai collaboratori delle singole schede, non tutte dello stesso livello di completezza, impedisce purtroppo di stimare e determinare appieno quale sia stato il suo apporto⁶⁰.

Clelia Jona è stata sicuramente una pioniera delle edizioni dei cartolari notarili, pur lavorando sempre nell'ombra, tanto che le poche notizie recuperabili non consentono di quantificare e valutare a fondo il suo contributo ed è quasi certo che gran parte dell'attività editoriale svolta sia andata perduta, non giungendo mai alla pubblicazione.

FONTI

GENOVA, ARCHIVIO DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA (ASLSPGe)

- *Corrispondenza*, n. 120.
- *Libri mastri*, 2, esercizi 1938-1941.
- *Registri copialettere e protocolli*, n. 12.

GENOVA, ARCHIVIO DI STATO (ASGe)

- *Prefettura di Genova*, n. 186.

⁵⁸ CARO 1895-1899, II, p. 394.

⁵⁹ *Giovanni Scriba*, p. LIII.

⁶⁰ *Cartolari notarili genovesi* 1956-1961, I, pp. VI, XVII.

BIBLIOGRAFIA

- Albo sociale* 2010 = *Albo sociale (1857-2007)*, a cura di M. CALLERI, in *Società Ligure* 2010, II, pp. 423-480.
- Archivio della Società* 2010 = *L'Archivio della Società Ligure di Storia Patria (1857-1977)*. *Inventario*, a cura di S. GARDINI, in *Società Ligure* 2010, II, pp. 301-382.
- Annuario* 1931-1932 = *Annuario della R. Università di Genova*, Anno accademico 1931-1932.
- ARTIFONI 1990 = E. ARTIFONI, *Salvemini e il Medioevo. Storici italiani tra Otto e Novecento*, Napoli 1990.
- BELARDINELLI 1969 = N. BELARDINELLI, *Antonio Boggiano Pico*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XI, Roma 1969, pp.176-178.
- BLANCARD 1884-1885 = L. BLANCARD, *Documents inédits sur le commerce de Marseille au Moyen Age*, Marseille 1884-1885.
- BONI 2022 = M. BONI, *Grazie a dei giusti ci salvammo. Roberto Jona, agronomo di fama internazionale, racconta la sua infanzia, e di come, fin da bambino, coltivò la passione per la scienza applicata all'agricoltura*, in « *Riflessi* », 24 aprile 2022 (<https://riflessimenorah.com/grazie-a-dei-giusti-ci-salvammo/>).
- BONZO 2013 = C. BONZO, *Bizzarri, Dina*, in *Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani*, Bologna 2013, pp. 265-266.
- CALLERI 2014 = M. CALLERI, *Le edizioni documentarie di Cornelio Desimoni*, in *Cornelio Desimoni* 2014, pp. 155-180.
- CARO 1895-1899 = G. CARO, *Genova e la supremazia sul Mediterraneo. 1257-1311*, Genova 1974-1975 (« *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., 14-15), traduz. italiana di G. CARO, *Genua und die Mächte am Mittelmeer: 1257-1311*, Halle 1895-1899.
- Cartolari notarili genovesi* 1956-1961 = ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Cartolari notarili genovesi (1-149)*, [a cura di G. COSTAMAGNA], Roma, 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXII e XLI).
- Chartarum* = *Chartarum*, II, Torino 1853 (*Historiae Patriae Monumenta*, VI).
- CDEC = *Centro di documentazione ebraica contemporanea (CDEC)* (<https://www.cdec.it/>).
- Comunicazioni* 1937 = *Comunicazioni della R. Deputazione di storia patria per la Liguria*, in « *Giornale storico e letterario della Liguria* », n.s., 13 (1937), pp. 50-55.
- Cornelio Desimoni* 2014 = *Cornelio Desimoni (1813-1899) « un ingegno vasto e sintetico »*, a cura di S. GARDINI, Genova 2014 (« *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., 54/1).
- COSTAMAGNA 1977 = G. COSTAMAGNA, *Clelia Jona Vistoso*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., 17/2 (1977), pp. 679-680.
- D'ADDARIO 1975 = A. D'ADDARIO, *La collocazione degli archivi nel quadro istituzionale dello Stato unitario. I motivi ottocenteschi di un ricorrente dibattito (1860-1874)*, in « *Rassegna degli Archivi di Stato* », 35 (1975), pp. 11-115.
- DESIMONI 1881 = C. DESIMONI, *Actes passés en 1271, 1274 et 1279 à l'Aias (Petite Arménie) et à Beyrouth par devant des notaires génois*, in « *Archives de l'Orient Latin* », I (1881), pp. 434-534.

- DESIMONI 1884 = C. DESIMONI, *Actes passés à Famagouste de 1299 à 1301 par devant le notaire génois Lamberto di Sambuceto*, in « Archives de l'Orient Latin », II (1884), pp. 3-120.
- GARDINI 2015 = S. GARDINI, *Archivisti a Genova nel secolo XIX: repertorio bio-bibliografico*, Genova 2015 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 1).
- GARDINI 2020 = S. GARDINI, *Utenti e usi dell'archivio: prospettive storiche e profili tipologici dal caso dell'Archivio di Stato di Genova (1883-2016)*, Tesi di dottorato di ricerca in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie, XXXII ciclo, tutor Linda Giuva e Alberto Petrucciani, Università la Sapienza di Roma, 2021.
- Geni = *Geni. A My Heritage Company* (<https://www.geni.com/family-tree/html/start>).
- GIORGI, MOSCADELLI 2014 = A. GIORGI, S. MOSCADELLI, *Archivi notarili e archivi dei notai. Riflessioni sulle forme di conservazione e tradizione delle carte dei notai italiani (secoli XVI-XIX)*, in *Il notariato nell'arco alpino: produzione e conservazione delle carte notarili tra Medioevo ed Età Moderna*, Atti del convegno di studi, Trento, 24-26 febbraio 2011, a cura di A. GIORGI, S. MOSCADELLI, D. QUAGLIONI, G.M. VARANINI, Milano 2014 (Studi storici sul notariato italiano, XVI), pp. 17-84.
- Giovanni Scriba* = M. CHIAUDANO, M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, Torino-Roma 1935 (Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano, I-II; *Regesta Chartarum Italiae*, 19-20).
- GUGLIELMOTTI 2020 = P. GUGLIELMOTTI, *La scoperta dei notai liguri negli studi medievistici tra Otto e Novecento*, in *Agli inizi della storiografia medievistica in Italia*, a cura di R. DELLE DONNE, Napoli 2020 (Scuola di Scienze Umane e Sociali. Quaderni, 5).
- JONA 1931a = C. JONA, *I problemi demografici*, in « *Illustrazione medica italiana* », XIII (1931), pp. 88-93.
- JONA 1931b = C. JONA, *La madre, il nascituro e il neonato*, in « *Illustrazione medica italiana* », XIII (1931), pp. 114-122.
- JONA 1935 = C. JONA, *Genova e Rodi agli albori del Rinascimento*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », 44 (1935), pp. 67-154.
- JONA 2006 = E. JONA, *Qualche cenno sui miei vecchi*, a cura di R. JONA, Torino 2006.
- JONA 1925a = S. JONA, *L'accattonaggio*, in « *Illustrazione medica italiana* », VII (1925), pp. 76-81.
- JONA 1925b = S. JONA, *L'accattonaggio a Genova*, in « *Comune di Genova* », 5/7 (1925), pp. 798-804.
- JONA 1926 = S. JONA, *Statistiche giudiziarie distrettuali nell'ante e dopoguerra: la delinquenza minorile*, in « *Comune di Genova* », 6/4 (1926), pp. 391-393.
- JONA 1962a = S. JONA, *L'amore nel Vecchio Testamento*, Genova 1962.
- JONA 1962b = S. JONA, *Appunti sull'ebraismo*, Genova 1962.
- JONA 1963 = S. JONA, *Gli ebrei non hanno ucciso Gesù (il deicidio)*, prefazione di G. LA PIRA, Firenze 1963.
- JONA 2009 = S. JONA, *Resistenza disarmata. Cadibrocco (Liguria 1943-44)*, Genova 2009.
- JONA 2011 = R. JONA, *Un avvocato contro l'accusa di deicidio*, in « *Pagine ebraiche* », aprile 2011.

- Lanfranco = Lanfranco (1202-1226)*, a cura di H.C. KRUEGER, R.L. REYNOLDS, Genova 1951-1953 (Notai Liguri dei secoli XII-XIII, VI; Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano, XVII-XVIII).
- Liber imbreuiatarum Appulliesis = Liber imbreuiatarum Appulliesis notarii comunis Senarum. 1221-1223*, a cura di D. BIZZARRI, Torino 1934 (Documenti e studi per la storia del commercio e del diritto commerciale italiano, IV).
- MORESCO, BOGNETTI 1938 = M. MORESCO, G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del sec. XII*, Genova 1938 (Notai Liguri del secolo XII; Documenti e studi per la storia del commercio e del diritto commerciale italiano, X).
- MORDECCHIAI PIATTELLI 2017 = A. MORDECCHIAI PIATTELLI, *Repertorio biografico dei rabbini d'Italia dal 1861 al 2015*, Gerusalemme 2017.
- Mostra studi storici del diritto marittimo medioevale 1934 = Mostra bibliografica e convegno internazionale di studi storici del diritto marittimo medioevale*. Atti, Amalfi, luglio-ottobre 1934, a cura di L.A. SENIGALLIA, Napoli 1934.
- Norton on Archives = Norton on Archives: The Writings of Margaret Cross Norton on Archival and Records Management*, a cura di T.W. MITCHELL, Chicago 2003.
- Oberto Scriba = Oberto Scriba de Mercato (1186)*, a cura di M. CHIAUDANO, Genova 1940 (Notai Liguri del secolo XII, IV; Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano, XVI).
- PADOA SCHIOPPA 2013 = A. PADOA SCHIOPPA, *Bognetti, Gian Piero*, in *Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani*, Bologna 2013, pp. 273-274.
- PUNCUH 1977 = D. PUNCUH, *Sul metodo editoriale di testi notarili italiani*, in *Atti del secondo convegno delle società storiche della Toscana*, (Lucca, ottobre 1977), (« Actum Luce », VI, 1977), pp. 59-80; anche in ID., *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche. 1956-2006*, a cura di A. ROVERE, M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 46/1, 2006), pp. 593-610.
- Repertorio 2012 = Repertorio del personale degli Archivi di Stato*, vol. II (1919-1946), a cura di M. CASSETTI, U. FALCONE, M.T. PIANO MORTARI, con saggio storico archivistico di E. LODOLINI, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli Archivi, Roma 2012.
- ROMANO 1894 = G. ROMANO, *Regesto degli atti notarili di C. Cristiani dal 1301 al 1399*, in « Archivio Storico Lombardo », XXI (1894), pp. 5-281.
- ROSOBOCH 2013 = M. ROSBOCH, *Chiaudano, Mario*, in *Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani*, Bologna 2013, pp. 521-522.
- SHEPHERD 2017a = E. SHEPHERD, *Hidden voices in the archives: pioneering women archivists in early 20th century England*, in *Engaging with Archives and Records: Histories and Theories*, a cura di F. FOSCARINI, H. MACNEIL, G. OLIVER and B. MAK, London 2017.
- SHEPHERD 2017b = E. SHEPHERD, *Pioneering women archivists in England: Ethel Stokes (1870-1944), record agent*, in « Archival Science », 17 (2017), pp. 175-194.
- SOFFIETTI 2013 = I. SOFFIETTI, *Patetta, Federico*, in *Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani*, Bologna 2013, pp. 1522-1524.

- STARABBA 1887-1889 = R. STARABBA, *Catalogo ragionato d'un protocollo del notaio Adamo de Citella dell'anno di 12. indizione 1298-99, che si conserva nell'archivio comunale di Palermo*, in « Archivio storico siciliano », XII (1887), pp. 56-70, 366-375, 394-400; XIII (1888), pp. 73-88, 296-306, 443-450; XIV (1889), pp. 165-182.
- Sul riordinamento degli Archivi di Stato 1870* = *Sul riordinamento degli Archivi di Stato. Relazione della Commissione istituita dai Ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione con decreto 15 marzo 1870*, « Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia », 9 dicembre 1870, n. 338 (<http://www.icar.beniculturali.it/biblio/pdf/Studi/cibrario.pdf>).
- Storia della storia patria 2012* = *La storia della storia patria. Società, Deputazioni e Istituti storici nazionali nella costruzione dell'Italia*, a cura di A. BISTARELLI, Roma 2012 (I libri di Viella, 148).
- SKRZINSKA 1928 = E. SKRZINSKA, *Inscriptions latines des colonies génoises en Crimée (Théodosie - Soudak - Balaklava)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », 56 (1928), pp. 1-140.
- VARNIER 2013 = G.B. VARNIER, *Moresco, Mattia*, in *Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani*, Bologna 2013, pp. 1377-1378.
- Vito Vitale 1957 = Vito Vitale. *Testimonianze di A. Virgilio e R.S. Lopez. Bibliografia critica di T.O. De Negri con contributi di G. Oreste e N. Calvini*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », 74/1 (1957), pp. 5-75.
- VITALE 1949 = V. VITALE, *Vita e commercio nei notai genovesi dei secoli XII e XIII. Parte prima: la vita civile*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », 72/1 (1949).
- VITALE 1953 = V. VITALE, *L'importanza delle fonti notarili genovesi per la storia del commercio*, in *Atti del Convegno di studi delle fonti del Medioevo europeo in occasione del 70° della fondazione dell'Istituto Storico Italiano (Roma, 14-18 aprile 1953). Comunicazioni*, Roma 1953, pp. 105-112.
- VITALE 1955 = V. VITALE, *I notai genovesi del Medioevo*, con integrazione e appendice a cura di T. O. DE NEGRI, Genova 1955.
- VOLTELINI 1899 = H. VOLTELINI von, *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen des Dreizehnten Jahrhunderts*, Innsbruck 1899 (*Acta Tirolensia*, II).

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Il contributo si propone di mettere in luce sotto il profilo personale, professionale e di studiosa Clelia Jona Vistoso, vissuta nel secolo scorso, una delle prime donne ad avere indirizzato i suoi studi ai documenti e nello specifico all'edizione dei cartolari notarili genovesi. Ebraica e quindi sottoposta alle leggi razziali, funzionaria d'archivio sospesa e poi renitescata, per riuscire a cogliere appieno la portata del suo impegno, al di là di quello istituzionale, è necessario ricorrere a notizie indirette. Solo una pubblicazione infatti porta il suo nome, ma a lei è dovuta l'edizione di un protocollo uscito sotto altro autore, e la trascrizione di molti atti notarili, difficilmente quantificabili, che hanno costituito la base di altre pubblicazioni.

Parole chiave: Ebrei; Novecento; Medioevo; edizioni; notariato.

This paper aims to highlight the personal, professional and scholarly profile of Clelia Jona Vistoso, who lived in the last century and was one of the first women to focus her studies on documents, specifically the edition of Genoa's notarial records. As a Jewish individual, she was subjected to racial laws and therefore suspended from her position as an archive clerk, only to be later reinstated. To fully understand the extent of her commitment, which surpassed her institutional obligations, it is necessary to rely on indirect information. Although only one publication bears her name, she was responsible for the edition of a protocol published under a different author and for the transcription of numerous (an unquantifiable number of) notarial acts, which formed the basis of other publications.

Keywords: 20th Century; Middle Ages; Editions; Notariate.